Anno XXIV — Lunedì 20 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 250

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Quello che si disse da ultimo a Firenze ed a Napoli sopra fatti di politica internazionale ha avuto il suo eco nella stampa di tutta l'Europa. Se il ministro italiano Crispi, pur vedendo che l'Italia viva in buona amicizia con tutti e che nessuno pensi a diminuire la Francia, trovò che per la conservazione della pace e dell'equilibrio dell'Europa valga l'alleanza delle potenze centrali di questa a difesa contro i disegni invadenti di altre, la polemica cavallottiana, brillante nella sua comicità, cercò di abbattere questa politica divenuta tradizionale ponendosi al fianco di Matteo Imbriani, il di cui programma, da lui proclamato a Parigi, si è quello della distruzione non solo di questa alleanza, ma della Germania e dell'Impero danubiano, per porre nel loro posto la Repubblica francese ed il dispotico cesarismo della Russia panslavista.

Naturalmente, se il discorso di Crispi soddisfece i nostri alleati ed amici, e non incontrò punto il favore della stampa francese, avvenne tutto il contrario di quello del Cavallotti, che trova un grande eco in quella stampa sempre lieta di tutto quello che possa degradare l'Italia cui considera come una necessaria dipendenza della Francia, che non dissimula mai la sua antipatia per l'unità e la indipendenza di quelle Nazioni cui considera come un ostacolo al suo predominio. Simili tendenze non hanno bisogno di commenti e vengono a giustificare la politica internazionale dell'Italia, che non può essere certo quella d'un Cavallotti e d'un Matteo Imbriani, che mettono la loro vanità personale al disopra dei grandi interessi della Nazione, ai quali non giovano di certo colle loro inconsulte ed appassionate diatribe.

Nella politica interna della Francia sono notevoli ora due fatti. L'uno si è la la guerra personale che si muove al ministro delle finanze Rouvier, che potrebbe financo decidere la sua rinunzia, l'altra la nuova tendenza dei monarchici della Camera, che non vedendo probabile un prossimo trionfo della monarchia cogli attuali pretendenti, accetterebbero la Repubblica, costituendosi soltanto in partito conservatore.

Il *Figaro*, che è soprattutto un giornale di speculazione, si è gettato francamente in questa parte e dimostra con ciò anche le disposizioni del pubblico.

Oramai la Repubblica del 1870 è il governo, che con tutte le sue variazioni è quello che in Francia ha durato di più da un secolo. Si vede da questo fatto che la maggioranza dei Francesi si mostra contraria ai continui mutamenti.

Quello però cui nessuno dimentica è la rivincita della sconfitta sofferta nella aggressione fatta alla Prussia, a cui si voleva imporre la pace andando a Berlino.

La Francia è proceduta con mirabile costanza al restauro delle sue forze militari; ma sente anch'essa delle difficoltà finanziarie, che le consigliano la prudenza prima di arrischiarsi a nuove guerre.

Un soggetto che ha fatto molto discorrere di sè questa settimana è stato anche il non avvenuto accordo tra l'Inghilterra e l'Italia nelle trattative per l'occupazione di Kassala, che appartenne all'Egitto, il quale non si trova più al caso di ricuperarla col Sudan e per riconquistargli la quale non manderà nemmeno l'Inghilterra le sue forze militari, non volendo spingere fino a questo punto il suo protettorato, che si afferma provvisorio, ma vuole però mantenere in propria mano la via del lontano Oriente. Un tale dissenso non si estende però alla politica generale delle due potenze, come lo dimostra anche la stampa dei due paesi: chè se l'Inghilterra non poteva nemmeno essere chiamata a cedere quello che non era suo e che ora è in balìa dei dervisci, non può a meno di considerare come vantaggiosa a sè stessa la posizione presa dall'Italia in Africa. Fra le due potenze c'è piuttosto armonia che contrasto d'interessi. L'errore è stato dalla parte di Crispi di intavolare diplomaticamente una quistione, che sarebbe stata come se nel 1870 noi avessimo domandato a qualcheduno di poter andare a Roma ove ora ci siamo e ci resteremo, malgrado tutta la fatica che si dà il Vaticano di provocare dei pronunciamenti clericali che non produrranno per questo la guerra contro l'Italia, sebbene nell'ultima enciclica mostri di sperarla e di provocarla, sicuro com'è della propria impunità, perchè l'Italia non lo teme.

Malgrado la crisi avvenuta a Lisbona ed il mutamento del Ministero che prorogò anche la Camera, si sperava che la quistione del Portogallo coll'Inghilterra potesse avere una soluzione pacifica. Non si sa ancora se il Governo federale riescirà a quietare le discordie del Cantone del Ticino, dove la proposta conciliativa tra i due partiti è fallita.

Nell'Impero a noi vicino sono radunate le Diete provinciali della Cisleitania, le quali per il solito contrasto delle diverse nazionalità non possono a meno di destare qualche pensiero nel Governo di Vienna. Più di tutte è la Boemia quella che continua la sua lotta tra i Tedeschi ed i vecchi e giovani Czechi. È stato detto da ultimo perfino che Taaffe si sarebbe ritirato dal Ministero; ma non sono molti quelli che ci credono, massime vedendolo più croato che mai contro la parte colta della Dalmazia e dei paesi a noi vicini. Una quistione che si agita adesso nei due Imperi dell'Europa centrale è quella se non convenga di unirli in una Lega doganale, od almeno di accostarli con un trattato di commercio più liberale tra i due Stati. Da ciò si vede, che sono molti ad accorgersi, che il protezionismo non è la migliore politica doganale, e che dopo avere spesi tanti miliardi nelle opere dirette a rendere più facili e più pronte le comunicazioni tra i Popoli, è un assurdo quello di volerli isolare commercialmente colle barriere doganali. Si è parlato perfino di cercare che entri anche l'Italia in questa Lega doganale progettata da alcuni, anche perchè i tre Stati possono giovarsi a vicenda colla diversità delle produzioni. Ma l'Italia non aspira alle Leghe doganali, che se da una parte allargano il proprio mercato con alcuni Stati dall'altra lo restringono con altri. Essa piuttosto inclinerebbe ad approssimarsi quanto è possibile alla libertà dei commerci con tutti, giacchè questo è il solo modo di collocare tutte le produzioni al loro posto, secondo che le favoriscono le condizioni naturali diverse, le geografiche e le attitudini delle popolazioni, e poi di collegare gli interessi dei Popoli per la pace, col far sì che tutti si avvezzino ad usufruire dell'opera degli altri e viceversa. L'Italia vorrebbe accostarsi sì anche commercialmente con una maggiore libertà di commerci coi due Imperi che le stanno al settentrione, mentre essa è a mezzogiorno di loro e circondata dal mare che si presta ai commerci; ma senza però che un tale accostamento avesse mai da servire ad allontanarla da altri Paesi. Essa piuttosto farà bene intanto di accostare a sè anche coi commerci tutti quei piccoli Stati, che godono da poco tempo la loro indipendenza, dopo avere con ogni mezzo accostato in sè stessa le sue varie regioni, spingendole poscia a giovare l'una all'altra col commercio promosso nei territori dei paesi vicini, come sarebbe il caso p. e. della Trinacria e di questa Regione nord-orientale del Regno, le quali col facilitare mediante un porto nazionale quassù la navigazione tra loro potrebbero giovarsi a vicenda l'una coll'accrescere gli scambii dell'altra al di là delle Alpi, l'altra al di là del Mediterraneo.

E questo si deve notare, perchè l'Italia da poco tempo unita in uno Stato solo si ponga sulla vera via, che è quella dell'avvenire, che non può essere, secondo la legge storica generale, il ritorno al sistema delle muraglie cinesi, sieno pure allargate, o temporanee. Allargate diciamo colle Leghe doganali che comprendano dei vasti territorii, temporanee, perchè poi si presenta presto la necessità di farci in esse dei passaggi con dei trattati di commercio, che, se sono un temperamento alla falsa dottrina del protezionismo, disturbano però sovente molti calcoli ed interessi colle loro instabilità. Prevedendo quello che dovrà avvenire in appresso, colla logica e necessaria demolizione delle muraglie cinesi, l'Italia non deve darsi l'incomodo e la spesa di costruirne per sè, ma dare l'esempio della massima possibile libertà dei traffici, lavorando poi per estenderli laddove è il campo naturale della nuova Italia per tornare sulle traccie dell'antica.

***

All'ora che parliamo si sono più volte e da molte parti affermate le più opposte sentenze sullo scioglimento o no della Camera, e sulle elezioni da farsi in autunno od in primavera. Si è anche detto più volte, che su ciò permangono dei dissensi, e perfino di oppositori che potrebbero entrare nel Ministero attuale. Non crediamo di dover seguire tali contraddizioni, perchè prima di correggere le bozze della nostra rivista settimanale, che cerca di essere storica più che altro, di codeste contraddizioni, siamo sicuri che se ne manifesteranno ancora. Ciò dimostra pur troppo, che quando si tratta di portafogli prevale sempre piuttosto la quistione delle persone che l'abbiano da contare nelle loro aspirazioni, che non quella delle cose richieste dal Paese e sulle quali possano mettersi d'accordo quelli che intendono di servirlo.

Aspettiamo dunque i discorsi che si annunciano non lontani di Crispi, da cui si attende un vero programma elettorale sull'indirizzo attuale del Governo, di Giolitti, che esponga quali e quanti sono i risparmi convenuti per rendere almeno tollerabile la situazione finanziaria e per tranquillare i contribuenti, e di altri, tra cui anche degli oppositori, che sieno più serii che non il Cavallotti e l'Imbriani e simili. Anche sulle proposte ed accettate economie, od almeno ritardi nelle spese, c'è tra le notizie del giorno un'aritmetica molto diversa nei giornali che pretendono di essere bene informati, per cui anche su questo bisogna aspettare, che la luce si faccia. Quello che non vediamo da nessuna parte è il coraggio di affrontare tale quistione nell'interesse generale, sopprimendo tutte le inutilità e migliorando tutto ciò che può riescire utile ad accrescere le forze vitali della Nazione. Anche quelli che si lagnano di frequente sull'andamento della cosa pubblica si tengono sulle generali come sempre e non sanno proporre delle proposte concrete che sieno accettabili dalla Nazione.

Nemmeno un vero movimento elettorale si vede, o se si presenta da parte di coloro che aspirano a tornare o ad andare a Montecitorio, non proviene dal corpo elettorale, che dovrebbe eleggere dei veri Rappresentanti non solo onesti, ma abili ed operosi, che sappiano rispondere ai bisogni del Paese. Quella che vi manca ancora è la vera educazione politica nei più e l'attività pratica negli stessi che hanno un'istruzione maggiore di quei molti che hanno imparato soltanto a scrivere sulla loro scheda i nomi a loro suggeriti dagli uomini di mestiere.

Torna in campo spesso perfino la quistione dell'*expedit* e del *non expedit* ai cattolici di andare alle urne, come se i 58 $^1/_2$ per 100 che ci andarono l'ultima volta non sieno la massima parte ancora cattolici e lo sieno soltanto e tutti e per questo solo di esserlo non vi sieno andati gli altri 41 $^1/_2$ per 100. Non si sa comprendere come credano di giovare alla religione od alla libertà quelli che disputano in questo senso sulla parola cattolici. Per noi non lo sono che quelli che da buoni cristiani fanno il loro dovere di dare alla Patria libera ed una un buon Governo. Gli altri o sono settarii, che pensano soltanto a sè stessi, o per lo meno non educati alla vita pubblica di un Popolo libero, che ha davvero il Governo che si merita.

Vedendo, che pur troppo codesti ineducati sono molti, ora che vediamo tornare alla scuola le nuove generazioni nate dopo l'epoca gloriosa della preparazione e della lotta per la libertà e l'unità della nostra Italia, ci si mostra sempre più la necessità che i migliori e più intelligenti mettano il maggiore zelo possibile ad educare a veri patriotti e capaci quelli dai quali dipende l'avvenire della Patria nostra diletta, per la quale v'è ancora tanto da fare perchè risponda alle speranze di coloro che meglio meritarono di essa per dare una nuova vita.

Fa riscontro addesso alle nuove lamentanze del Vaticano, che non vede la salute dell'Italia, se non nella restaurazione del Temporale, che secondo Dante, Boccaccio, Macchiavelli, Savanarola e Francesco d'Assisi fu colla viziosa e corruttrice sua Corte causa che gl'Italiani perdessero la fede, le parole di affettuoso ricordo della stampa italiana al testè defunto Pianciani, il quale essendo romano fu contrario al Temporale e scrisse contro di esso e combattè nel Veneto nel 1848 e dopo per l'indipendenza e l'unità dell'Italia. A che ci si viene a parlare di sette, quando coloro che vogliono per il Papa il regno di questo mondo non voluto da Cristo si ostinano a mantenere la peggiore di tutte quella anticristiana ed antitaliana dei Temporalisti? Ma costoro sono poi colla loro colpevole ostinazione contro il volere di Dio e del Popolo i veri avversari del Temporale, giacchè colle false argomentazioni e colla impotenza a conseguire il loro scopo ne dimostrano a tutti impossibile la restaurazione. E così sia!

Crispi e Caprivi.

Da Berlino si telegrafa alla *Tribuna* che nel prossimo mese di novembre, avrà luogo un'intervista, a Milano, tra Crispi e Caprivi.

Il programma dei cattolici italiani.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Papa, dice che il programma dei cattolici italiani è il seguente:

1. Ricollocare il Papa nella condizione richiesta dalla sua dignità, autorità, libertà e indipendenza.
2. Questa condizione non puossi stabilire che con una sovranità civile, reale, effettiva.
3. Questa sovranità non puossi concretare che quando il Papa abbia un territorio proprio, un popolo proprio, un governo proprio.
4. Rimettere al giudizio supremo del Papa, unico competente, la determinazione del modo ed estensione della sua sovranità civile.
5. Armonizzare e coordinare la sovranità civile del Papa coll'assetto definitivo, politico e statutario dell'Italia, in modo che sia consono col suo genio, tradizioni storiche, condizioni speciali, topografiche, internazionali, economiche, finanziarie.
6. Ritenere quanto di giusto, buono e utile sia prodotto dai fatti avvenuti dalle circostanze presenti, tenendo il dovuto calcolo dei bisogni sociali formatisi e degli interessi politici, non potendosi disconoscere le aspirazioni nazionali che devono soddisfarsi.
7. Riordinare la rappresentanza nazionale sicchè sia il risultato delle delegazioni legali di tutte le classi sociali, concorrenti al Governo della Nazione, colla autorità sociale emanante da Dio e concretizzata pei titoli e coi modi, che sono determinati dal diritto naturale e riconosciuti dal giure internazionale.
8. Coordinare le ragionevoli libertà politiche col rispetto dovuto alla religione della quasi totalità degli italiani, dovuto alle istituzioni politiche nazionali e ai rapporti internazionali cogli altri Governi e Nazioni.
9. Istituire un sistema tributario equamente distribuito sopra ogni cespite di rendita privata e di pubblica richezza, determinando le imposte, pella quantità ed esazione, sulla necessità ed utilità dei pubblici servizi, sempre per opera di leggi concordemente stabilite dall'autorità sociale e dalla rappresentanza nazionale.
10. Lasciare la maggiore possibile autonomia amministrativa alle provincie e ai comuni, senza indebolire i vincoli che devono congiungere questi enti speciali all'autorità sociale e al governo centrale.
11. Mantenere la nazione e il governo in buone relazioni con tutte le potenze d'Europa, per non essere diplomaticamente isolati, ma per restare politicamente liberi e indipendenti da tutti ed in tutto.

Le future elezioni.

Secondo i giornali romani sembra che le elezioni si faranno in novembre.

Il *Fanfulla* dice che il Re ha firmato ieri mattina il decreto fissante le elezioni al 16 novembre e il ballottaggio al 23.

Crispi arrivò ieri mattina a Milano ed ebbe un colloquio col Re.

Alla sera il presidente del Consiglio riparti per Roma.

Cattiva traversata della squadra.

Una torpediniera perduta.

La squadra partita da Gaeta il 15 incontrava la sera del 16 un fortunale da ponente, e raggiungeva Spezia all'alba del 17.

Le navi furono durante il fortunale assai travagliate, specie quelle minori e le torpediniere, alle quali il comandante in capo ordinava di prendere il porto con libertà di manovra.

La torpediniera n. 105 incontrava un fortunale da ponente la sera del 16 e naufragava sulla spiaggia di Chioma.

L'equipaggio della torpediniera 105 era composto del tenente di vascello D'Agostino, del sottotenente Gays di Gilletta, del capo-timoniere Molo, dei macchinisti Roversi, Tito Perez, del caporale torpediniere Maltedo, dei torpedinieri Vargari e Galano, dei marinai Magnaro, Anastasio, Corvetto, Ferrigno, dei fuochisti Palermo, Sasso, Rizzuto, Bima, Santini, Costanzo,

La torpediniera di alto mare 105 è del tipo Schickau È lunga 39 metri, larga 4 e 80; disloca 85 tonnellate; ha macchine della forza di 1000 cavalli. Porta due cannoni da 37.

Furono subito spediti il *Piemonte* e il *Messaggiero* alla sua ricerca.

Purtroppo però fu tutto inutile.

Ecco le ultime notizie:

Roma, 19. Il ministero della marina comunica il rapporto della Capitaneria di Livorno che annunzia che sulla spiaggia di Quercianella a pochi chilometeri sud della città vennero raccolti dei salvagente, remi e diversi attrezzi di bordo, fra cui due tavole lunghe metri 1,80, larghe 0,30, ricopente d'incerate, più una fotografia, oggetti tutti appartenenti alla torpediniera n. 105.

Quantunque questi oggetti non siano tali da togliere ogni speranza sulla sorte di quella torpediniera, tuttavia il lungo decorso di tempo dalla notte del 16 corr. lascia pur troppo temere che la torpediniera sopraffatta dal mare siasi perduta. Il Re con telegramma a Brin si interessò vivamente del disastro.

Spezia 19. Il *Piemonte* era tornato senza aver scoperto alcuna traccia della torpediniera n. 105. Sono tutt'ora a farne ricerca il *Messaggiero* ed il *Montebello*.

Livorno, 19. Il valore della torpediniera perduta è di 350 mila lire. Gli oggetti rinvenuti sulla spiaggia sono di quelli che si tengono sopracoperta. Non ve ne ha nessuno di quelli che si tengono entro la nave. Il comandante della torpediniera d'Agostino è un ufficiale distintissimo.

Un suo fratello ufficiale di marina morì a Lissa. Della sua famiglia non rimane che una sorella.

E' smentito che due uomini del *Piemonte* siano stati balzati in mare dalle ondate.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	47.4	42.8	38.9	744.7
Umidità relativa	88	85	60	56
Stato del cielo	—	—	—	—
Acqua cad.	0.9	0.2	16 8	0.6
Vento (direz.)	—	S	NE	—
Vento (vel. k.)	0	6	5	0
Term. cent.	14.7	16.0	12.5	11.1

Temperatura { massima 16.9, minima 6 3

Temperatura minima all'aperto 3.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 19 ottobre:

Tempo probabile: Venti da freschi ad abbastanza forti del IV quadrante sull'Italia superiore, intorno a ponente a sud. Pioggie specialmente sull'Italia inferiore. Mare generalmente agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio comunale. (Seguito della seduta del giorno 17 ottobre).

Continuando la discussione sulla tariffa daziaria Billia ritira la proposta di portare a 50 cent. il dazio sulle vaccine e Romano propone che sotto questa categoria si comprendano anche i tori; l'articolo è approvato in questo senso.

Billia propone di elevare i dazi sui foraggi e precisamente: fieno a L. 1.28, — avena a L. 2 — paglia a cent. 75.

Pecile osserva che l'aumento colpirebbe anche parecchi contadini che abitano in città nonchè i vetturali.

Il sindaco dice che c'è anche un altra classe di cittadini che merita riguardi: i cittadini di una relativa agiatezza che tengono carrozza e che in questo caso se ne disferebbero.

Una volta c'erano a Udine molte famiglie di più, che non lo siano ora, che avevano carrozza.

Messa ai voti, la proposta Billia cade ed è accettata quella della Giunta. — L'art. II è poi approvato.

Si approvano quindi senza modificazioni i rimanenti art. III, IV, V, VI e VII e si vota il progetto in blocco.

Oggetto 6. Bilancio preventivo del Comune pel 1891.

Prima di entrare nella discussione articolata Braida fa parecchie considerazioni d'indole generale. — Chiede perchè non si siano messi in attivo i maggiori introiti preventivati sul dazio in L. 20,000, e le lire 32,000 che il Governo pagherà in seguito alla convenzione per le requisizioni militari austriache.

Il sindaco dà spiegazioni.

Si passa alla discussione articolata.

Sorge animata discussione a proposito dell'Istituto Uccellis. Tutti gli oratori però sono favorevoli al mantenimento. Parlano in questo senso Billia, Bonini, Mantica, de Puppi, Gropplero, Biasutti, Leitenburg. Unica voce discordante è quella dell'avvocato Casasola che pone in dubbio l'utilità dell'Istituto Uccellis pel Comune. Credo che per l'istruzione non obbligatoria debbano pensare quelli che ne approfittano. Allude ad altri istituti femminili che non chiedono l'aiuto nè del Comune nè della provincia.

Bonini è lieto che la voce di Casasola rimarrà *vox clamantis in deserto*....

Nel suo discorso questi alludeva alle scuole delle monache; ma è precisamente per non mandare in quelle scuole le nostre ragazze che devesi mantenere il collegio Uccellis; per non mandarle in quelle scuole dove s'insegna la storia d'Italia di don Bosco, dove si dice che Roma appartiene al papa.

Leitenburg osserva che la Giunta non domanda una deliberazione definitiva sulle sorti dell'Istituto, ma solamente di assicurare la sua esistenza nel 1891.

In seguito la Giunta presenterà proposte definitive per la sua riorganizzazione. — Le proposte della Giunta sono approvate.

L'intero attivo è quindi approvato dopo brevi osservazioni e si passa al passivo. Varii consiglieri fanno raccomandazioni sui singoli capitoli e si sospende la seduta alle 6 per riprenderla alle 8.30.

Alla seduta notturna sono presenti 30 consiglieri.

Al capitolo festività, Muratti propone che si festeggi in modo speciale il 20 settembre, data memorabile non solo per l'Italia ma per tutto il mondo civile.

Bonini appoggia l'idea, e vorrebbe che nelle pubbliche solennità accanto al vessillo nazionale venisse innalzata la bandiera del Comune. Vorrebbe pure che quando il Consiglio si raduna in seduta, suonasse la campana del Comune.

Casasola osserva, relativamente alle feste del 20 settembre che il Consiglio comunale è corpo amministrativo, non politico. Vorrebbe che fra gl'istituti sussidiati nel giorno dello Statuto venisse compreso anche l'Asilo infantile che dà ricovero a circa 200 bambini d'ambo i sessi, che altrimenti sarebbero per le strade.

de Puppi è del parere opposto e dice che non si deve sussidiare l'Asilo perchè non vuol riconoscere le nostre leggi.

Controsserva Casasola che se quell'istituzione è in opposizione alle leggi la si sciolga; ma fino a tanto che questa sussiste la si aiuti, giacchè trattasi d'un sussidio precario, stabilito d'anno in anno e che non vincola il Comune.

Bonini ribatte a Casasola circa il 20 settembre che il Comune é bensì ente amministrativo, ma fa parte della vita nazionale, e prova ne sia che festeggia il giorno dello Statuto.

Cossio vuole nuove fontane in via Sutti, Ronchi, Bersaglio e del Gelso.

Il sindaco risponde che la Giunta esaminerà se è possibile di soddisfare a questo desiderio.

Caratti, Pecile, Gropplero fanno altre raccomandazioni.

S'impegna discussione sulla somma stanziata per l'acquedotto di Cussignacco.

Alcuni consiglieri vorrebbero che la somma venisse eliminata e finalmente si stabilisce che la somma, ridotta a L. 10.000 venga aggiunta al fondo per estinzione debiti.

Altra discussione s'impegna a proposito della somma stanziata per la scuola normale, L. 5000.

A tutte le domande dà soddisfacenti risposte il sindaco.

Dopo altre osservazioni di Mantica e Billia sulla Congregazione di Carità in rapporto alle nuovi leggi di P. S. e sulle Opere Pie, si approva il preventivo 1891 colle modificazioni avvenute in corso della discussione.

Oggetto 8. A delegato del Comune presso il Consorzio Ledra-Tagliamento viene eletto, in luogo del dimissionario conte di Prampero, l'assessore avvocato Measso.

Oggetto 9. Nomine e surogazioni nei servizi comunali.

Si procede all'estrazione di due assessori effettivi e un supplente.

Vengono estratti Valentinis e Measso effettivi, di Trento, supplente.

Si procede alle elezione di 3 assessori essendo dimissionario il cav. dott. Chiap.

Risultano eletti: effettivi, Chiap, Measso e Valentinis; supplente di Trento.

Levasi la seduta a mezzanotte.

Seduta del giorno 18 ottobre.

Sono presenti alla seduta 31 consiglieri.

Continua l'oggetto 9: Nomine e surrogazioni nei servizi comunali.

Si fanno tutte le votazioni contemporaneamente.

Ecco il risultato:

Commissione visitatrice delle carceri; rieletto Chiap dott. cav. Giuseppe.

Revisori dei conti: rieletti Novelli Ermenegildo, Comencini dott. professor Francesco, Marcovich Giovanni.

Commissione civica agli studi per l'anno scolastico 1890-91: rieletti Misani prof. cav. Massimo, Paronitti dott. Vincenzo, Pecile dott. comm. Gabriele Luigi Senatore del Regno, Pirona dott. prof. cav. uff. Giulio Andrea.

Commissione d'ornato: Masutti Giovanni (nuova elezione), rieletti Beretta co. Fabio, Falcioni ing. cav. Giovanni.

Commissione direttrice del Museo Friulano e Biblioteca: prof. Wolf e prof. Bonini, nuove elezioni.

Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendita: rieletti Degani cav. Gio. Batt., Novelli Ermenegildo, Raddo Angelo Vincenzo.

Comizio agrario dei distretti di Udine, Gemona e Tarcento: rieletti Mangilli march. Fabio, Biasutti dott. cav. Pietro, Pecile dott. comm. Gabriele Luigi.

Oggetto 10. Nomine e surrogazioni nelle Opere Pie. Congregazione di Carità: rieletti Volpe Attilio, di Varmo co. dott. Gio. Batt.

Consiglio del Monte di Pietà: Rieletto Billia dott. comm. Paolo.

Consiglio dell'Istituto Renati: Pirona cav. uff. G. A. presidente; di Trento nob. cav. Antonio, membro.

Consiglio dell'Istituto Micesio: rieletto Orgnani Martina nob. cav. Gio. Batt.; Braidotti Federico, Franceschinis Pietro, Lupieri avv. Carlo. nuove elez.

Consiglio della Casa di Ricovero: rieletti Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, presidente; Mantica nob. Nicolò, membro.

Confraternita dei calzolai: rieletto Moro Luigi.

Oggetto 11. Regolamento sui pozzi neri, loro espurgo e costruzione d'un nuovo fognone.

Su questo oggetto si ripetono pure questa volta le ragioni pro e contro, che furono svolte nelle precedenti occasioni, quando si trattò l'argomento.

Favorevoli al progetto, dimostrandone l'utilità dal lato igienico, furono i consiglieri Bonini, Chiap e l'assessore Canciani; mentre si dichiararono contrari i consiglieri Mantica e Billia. La discussione proseguì calma e ordinata, e si concluse coll'accettare la massima di erigere un nuovo fognone, ma respingendo però il prestito di lire 40,000 occorrente per provvedere alle spese di esecuzione del progetto.

La prima delle proposte della Giunta che stabilisce la costruzione del nuovo fognone e la relativa spesa di lire 37,301,10 venne approvata per appello nominale con 18 voti favorevoli e 12 contrari e uno astenuto.

Votarono *sì*: Antonini, Biasutti, Bonini, Canciani, Chiap, Comencini, Girardini, Heiman, Leitenburg, Morgante, Morpurgo, Muratti, Pecile, Pirona, de Puppi, Romano, di Trento, Valentinis.

Votarono *no*: Billia, Braida, Caratti, Casasola, Cloza, Cossio, de Girolami, Mantica Marcovich, Pletti, di Prampero, Volpe.

Si astenne Raddo.

Sulla proposta 5 che stabilisce di incaricare la Giunta a contrarre un prestito di lire 40,000 si ottennero 17 voti favorevoli e 13 contrari. La nuova legge provinciale e comunale vuole però che le proposte che impegnano le finanze del comune ottengano due terzi dei voti dell'intera rappresentanza, non essendo sufficiente la maggioranza dei presenti.

Resta dunque stabilito che il fognone verrà trasportato dal suburbio di Chiavris, quando però il comune sarà in grado di assumersi la relativa spesa senza una scossa troppo forte per le sue finanze.

Oggetto 12. Provvedimenti per le 14 borse provinciali per il Collegio Uccellis.

Il Consiglio, dopo breve discussione, adottò ad unanimità la proposta della Giunta, svolta dall'assessore Leitenburg, di assumere le 5 borse assegnate alle 5 giovinette già ammesse nell'Istituto, di non aprire però il concorso per le altre 9, ma di erogarle, secondo i casi, se si presentasse qualche domanda.

Esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio si trattenne in seduta privata.

Le grazie dotali Marangoni vennero conferite a Baldassi Teresa fu Luigi e Umech Angela di Giovanni.

Direttore della farmacia dell'Ospitale fu nominato Luigi Pascolini.

I sussidi del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1890-91 furono conferiti agli studenti:

Angeli Ettore, Ferrante, Antonietta, Foscolini Nicolò, Mattiuzzi Umberto, Pizzio Luigi, Smigaglia Giovanni, Baldassi Giuseppe, Migotti Adele, Quarguali Luciano, Brida Ilio.

Circolo liberale politico operaio udinese. Il Comitato Direttivo spedì ieri all'Associazione politico popolare di Pordenone il seguente telegramma:

« Circolo politico operaio udinese plaudendo nobile idea fondazione Associazione politico popolare pordenonese fa voti trionfo principii liberali.

SEITZ *presidente* »

A questo telegramma pervenne la seguente risposta:

« Associazione politica popolare Friuli occidentale sorta per trionfo principii liberali ringrazia dell'affettuoso ricordo.

Presidente
ENEA ELLERO »

Indenizzo per la guerra del 1866. La *Riforma* annunzia che il Ministero del Tesoro, su uniforme parere dell'Avvocatura Erariale, è addivenuto ad una transazione con parecchi comuni delle provincie di Udine e Treviso, per un indennizzo ai danneggiati delle requisizioni militari durante la guerra del 1866.

Un artista friulano all'Esposizione di belle arti di Trieste. Leggiamo nel giornale il *Mattino*:

N. 33 Flaibani di Udine. *mietitrice.*

Un busto in marmo, bello e pregievole sotto tutti i riguardi. V'è un tocco delicatissimo nella modellazione di quel viso giulivo, una finezza ammirabile e un gusto squisito nell'esecuzione dei fiori e degli altri accessori.

N. 55. *Suora di carità*, del Flaibani di Udine.

E' un gruppo di gran mole e trattato da vero artista. Un soldato ferito e steso a terra; ha la testa poggiata sullo zaino e fasciata, la mano sospesa al collo da una benda. Il torace è scoperto; sul viso del ferito guerriero si leggono le traccie delle sofferenze e dei disagi sofferti. Una suora di carità porge da bere in una tazza al ferito, e nello sguardo di lei brilla una soave pietà.

E' un lavoro di un artista nutrito di forti studi, un lavoro che potrà venir discusso, ma che in ogni caso s'impone. L'esecuzione è sicura, finita in ogni parte; un pò troppo rigida la figura della suora; ma il gruppo, nel suo complesso è d'una efficacia potente.

Le solite dell'amministrazione ferroviaria. Leggiamo nel *Tagliamento*: Il sig. Pietro Cimolai, negoziante di Vigonovo riceveva il giorno 14 corrente, col timbro postale del 13, da Pordenone un avviso d'arrivo alla nostra stazione di un barile di sardelle giunto il 12. Presentatosi ieri, 17, per ritirarlo, ebbe la consolante notizia che il barile stesso non si trovava giacente in magazzino ma in compenso era gravato di 5 giorni di magazzinaggio, cioè a dire un giorno più di quanto prescrive il regolamento ferroviario.

Pagare il magazzinaggio di una merce che non esiste è un colmo di cui solo sanno darci saggio le nostre ferrovie.

Casa nuova crollata. Ci scrivono da Castions di strada:

Nel giorno 17 corrente, circa il tramonto, in Castions di strada crollava una casa nel punto in cui i muratori stavano per finire il coperto.

Quasi tutti i lavoranti restarono leggermente feriti; solo un muratore, certo Lesena Giovanni di S. Andrat, d'anni 35, che si trovava sulla grondaia nella parte più pericolosa, è caduto col fabbricato rimanendovi sepolto fra le macerie. Fu subito estratto e portato in casa d'una sua sorella. L'egregio dott. Faccini, medico del luogo, accorse subito e lo trovò ferito gravemente nella testa e tutto malconcio nella persona in modo che ancora è privo di sensi. Non si può nè immaginare nè descrivere il dolore della moglie e della madre, vedova, a tanta disgrazia avendo quell'unico figlio e sostegno; sapendo che l'arte medica non può decidere ancora sulla di lui sorte.

Il giorno dopo sono stati sul luogo del disastro e a visitare l'ammalato l'egregio pretore di Palmanova, un ingegnere e i RR. Carabinieri di Morgliano per verificare il fatto. Essi finora nulla poterono capire ma per quanto si ha potuto intendere da persone intelligenti e degne di fede, pare che il fabbricato sia stato male costruito e male diretto dal capomastro.

Al momento del crollo però questi era presente e sembra che abbia avuto sentore del crollo medesimo qualche momento prima della catastrofe, nel vedere una fenditura nel muro.

Non avvisò subito nè muratori nè manovali; chiamò solamente un suo fratello, che si trovava esso pure sulla fabbrica, per consultarlo sul da farsi. Tre o quattro minuti dopo la fabbrica era un ammasso di rovine.

A. M.

Tafferuglio in piazza S. Giacomo. Ieri dalle due alle 4 pom. c'è stata un pò di confusione verso via Pellicerie, causato da quella venditrice girovaga (cui già si accennò nel nostro giornale) che non voleva ubbidire ai vigili urbani che le imponevano di rispettare i regolamenti municipali e non rimaner sempre ferma nel medesimo luogo.

Intervenne anche il marito della donna opponendosi al vigile n. 12, che va lodato per la sua fermezza dimostrata, malgrado le minaccie.

La donna fu condotta nella sua abitazione e il vigile stese verbale sull'accaduto.

Partenza di emigranti. Martedì mattina sono partiti da Genova per il Plata ed il Brasile col vapore *Matteo Bruzzo* della società la *Veloce*, oltre un migliaio d'emigranti. Con essi s'imbarcò il canonico Luigi Perazzi di Piacenza, il quale compie così l'opera ideata dal vescovo di quella città, monsignor Scalabrini, di assistenza e tutela degli emigranti. Egli è incaricato di recare agli emigrati, che già trovansi in quelle regioni, notizie delle loro famiglie e di portare, al suo ritorno, a queste ultime, notizie dei loro cari, che colà si trovano.

La Società *La Veloce* accorda il passaggio gratuito ai benimeriti Missionari che, come il canonico perazzi, proseguiranno l'opera caritatevole.

Un mediatore in prigione. Dalle Guardie di P. S. venne arrestato Vicario Francesco fu Gio. Batta mediatore dovendo scontare un giorno di arresto per contravvenzione all'art. 72 della Legge di P. S.

Rissa e ferita. Verso le 9 pom. del 12 corr. in Albana (Prepotto) in occasione di una pubblica festa da ballo s'impegnò una rissa fra vari giovanotti di Albana e Prepotto per quistioni di ballerine. Nella mischia uno dei rissanti ricevetto un colpo di coltello sotto la mammella sinistra, giudicata guaribile in giorni 12. Il feritore, identificato per Duri Pietro, si rese poscia latitante.

Padre snaturato. Conzutti Stefano di anni 24 da Gagliano, Cividale, avendo risposto con ingiurie e minacce al proprio padre Giovanni, che lo redarguiva per la condotta irregolare che conduce, fu da questi colpito per ben tre volte alla testa con un bastone, riportando tre ferite lacero-contuse guaribili in 12 giorni.

Furto e arresto. A Fagagna fu arrestato Raffaelli G. B. mentre con destrezza tentava di rubare dalla tasca di Alberti Margherita un portamonete contenente lire 55.

Suicidio. Giovedì a San Vito al Tagliamento, dal torrente detto *Verza*, trassero il cadavere di certo Springolo Andrea. L'infelice si suicidava per alienazione mentale.

Incendio. Il 14 corrente a Maniago un incendio distrusse un fabbricato ad uso deposito di foraggi di proprietà di Grisostolo Oliva, causandogli un danno di lire 900.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute del 6 e 10 ottobre 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a comuni della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio, del demente Danielis Giuseppe di Manzano.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Presidenza del civico spedale di S. Daniele L. 14831.07 per dozzine ed altre spese di cura maniaci nel 3° trimestre 1890.

— Alla Ditta Neufeldt di L. 10000 in causa prima delle 35 rate annuali di concorso alla spesa per la costruzione del tramvia Udine-S. Daniele.

— A Pitton Giuseppe di L. 1426.92 in causa saldo dell'assunto e compiuto lavoro di buzzonata con palafitte a difesa della sponda destra del Meduna.

— Alla Presidenza del civico spedale di Pordenone di L. 3789.25 per dozzine di dementi poveri accolti nel 3° trimestre 1890.

— Alla Presidenza del civico spedale di Sacile di L. 4023.60 come sopra.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova L. 2556 in causa dozzine di dementi accolte nella casa succursale di Sotto Selva durante il mese di settembre a. c.

— A diversi Comuni L. 586.70 in rifusione di sussidii a domicilio anticipati a maniaci poveri nel 3° trimestre 1890.

— Ai membri della Giunta tecnica del catasto di L. 1008.10 per indennità di viaggio e soggiorno in causa trasferte fatte in settembre a. c.

— All'impresa Capellari Bortolo di L. 2000 quale primo acconto pei lavori eseguiti al ponte in legno sul Meduna.

— Alla Cassa di risparmio di Udine di L. 15912.72 per rata terza delle venti annuali di ammortamento del concesso mutuo di L. 200.000.

— Ai membri della Giunta provinciale amministrativa di L. 640 per medaglie di presenza alle sedute del III. trimestre 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 32 33 contiene:

— Nell'ufficio Municipale di Sesto al Reghena nel giorno 23 ottobre corr. seguirà pubblico incanto per l'appalto manutenzione strade pel quinquennio 1890-94.

L'asta si aprirà sul dato di L. 1966,57.

— L'avv. Pietro Zanussi di Pordenone, procuratore del signor Luigi Lorenzutti di Matteo, di Aviano, rende noto che nel giorno 5 dicembre 1890 avanti il R. Tribunale di Pordenone, seguirà in un sol lotto sul dato di lire 1500 — in odio di De Col Angelo fu Giuseppe di Sedrano (Comune di San Quirino) l'incanto e vendita di stabili in mappa di Sedrano.

— All'incanto presso il Municipio di Castions di Strada tenutosi per appaltare la fornitura della ghiaia necessaria al mantenimento delle strade comunali e i lavori occorrenti alla conservazione e al rinnovamento dei relativi manufatti, seguì l'aggiudicazione provvisoria dello appalto stesso per il prezzo annuo di complessive L. 1659. 03 e pel quinquennio 1890-94.

Fino alle ore 12 meridiane del giorno 22 corr. potranno esser presentate a questo Ufficio Municipale offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione.

— E' aperto a tutto il giorno 15 novembre p. v. il concorso al posto di segretario del Comune di Chions con l'annuo assegno di lire 1300 — gravato dalla tassa di R. Mobile.

— Nell'Ufficio Municipale di Chions il giorno sei novembre 1890 avrà luogo l'asta per deliberare al maggior offerente i seguenti lavori:

A) Costruzione di un ponte in legno sul fiume Sile tra Chions e Fagnigola;

B) Sistemazione della rampa d'accesso al ponte sulla riva destra:

C) Costruzione di un abbeveratoio.

Sul dato regolatore di Perizia di lire 6757,95 pagabili negli anni 1891,1892, 1893. L. 6107 95 queste in tre eguali rate, nonchè L. 650 — nel 1894 a saldo dei suddetti lavori.

— Colla sentenza 21 giugno 1890 del R. Tribunale di Pordenone, a richiesta di Berti Davide e Moro Gio Batta di Sacile venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di lire 3000.00 ricavato dall'asta fiscale che ebbe luogo avanti il R. Pretore di Sacile nel 21 gennaio 1890 del fondo in Mappa di Sacile al n. 16 di Ett. 1.60 in odio di Amadio Amadio di Sacile.

Il commercio delle sete. Anche la prima metà di ottobre è trascorsa senza che lo sperato risveglio nel ramo serico si sia verificato, che anzi la calma più assoluta continua a dominare su tutti i mercati, così all'estero come nelle piazze italiane. Davvero non se comprende come la fabbrica possa lavorare completamente, senza che le piazze d'origine si accorgano del come avvengano le transazioni, e se il movimento degli stabilimenti di stagionatura non indicasse le operazioni giornaliere, si potrebbe credere che non si fanno quasi più affari. Egli è che buona parte delle vendite si contrattano direttamente tra le piazze di produzione e quelle di consumo, e quelle alla spicciolata, che sono di minor rilievo, si effettuano alla chetichella per non mettere tosto a conoscenza i prezzi e render palese che perdono sempre terreno. Perchè, non giova dissimularlo, dall'apertura della campagna ad oggi, malgrado l'apparente resistenza de' detentori, i prezzi ribassarono a seconda degl'articoli e della maggiore o minore arrendevolezza de' detentori, dal cinque all'otto per cento. Ribasso che è perdita effettiva sul costo, non già diminuzione di guadagno.

Ed è proprio il caso di dire chi è causa del suo mal pianga sè stesso, perchè nessun ragionevole motivo ebbero i filandieri per pagare la galetta a prezzo che superava il corso delle sete all'epoca del raccolto.

La fabbrica, conscia che a lungo andare riesce a stancare il detentore quando questi non è rimorchiato dalla speculazione, adottò il sistema di provvedersi giorno per giorno ed il meno possibile e solamente a patto le si conceda una qualche concessione ad ogni nuovo affare. Inoltre, pesano anche su questa industria, ed anzi in questa più spiccatamente, le condizioni economiche generali invero poco propizie procedenti da molteplici cause, che sono comuni in tutti gli stati, ma più specialmente in Italia; nè certamente è sperabile che la crisi che da molti anni perdura, possa cessare, o diminuire almeno, fino a che agricoltura, industria e commercio sono soffocati dalle ognor crescenti imposte, causate dalla febbrile smania degli armamenti. Altra volta si diceva che per fare la guerra occorre denaro, denaro e denaro. Oggi invece sappiamo che a mantenere la pace ne occorre tanto da mandarci tutti in rovina. E se Dio non illumina popoli e governi, ci troviamo bene avviati a quella meta!..

Tornando alla seta, non ci rimane che confermare che sulla nostra piazza le transazioni sono affatto insignificanti. Ben pochi si adattano alle dure condizioni che impone il compratore e generalmente si crede che l'atonia attuale non potrà prolungarsi di molto, perchè, malgrado le accennate avverse circostanze gli odierni prezzi che la fabbrica vorrebbe imporre, sono fuor di ragione bassi ed una reazione potrebbe manifestarsi da un momento all'altro. Pare che molti filandieri siano disposti a sospendere le filande — risoluzione questa che sarebbe consigliabile, se non vi si opponesse l'ostacolo della maestranza che rimarrebbe senza lavoro.

I cascami, contrariamente all'andamento della seta, godono di buona domanda ed i prezzi guadagnarono terreno, specialmente le struse che pagansi L. 11 a 11.50 le belle, e fino a 12 le qualità superlative.

C. Kechler

Udine, 15 ottobre 1890.

Ringraziamento.

Un pubblico ringraziamento dal più profondo del cuore manda la famiglia Quargnassi a tutte quelle persone che in qualsiasi maniera resero solenni i funebri del loro caro ed amato **Augusto**.

Udine, li 18 ottobre 1890.

Arte, Teatri, ecc.

Compagnia comica goldoniana. I signori *Giacinto, Gallina* e *Giacinto Giozza* ci annunziano da Venezia la costituzione della *compagnia comica goldoniana*.

Fanno parte della medesima distinti e conosciuti artisti.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, domani brillante spettacolo.

Per gli scolari. La sottoscritta avverte, chi può averne interesse, che continuerà a fare in casa propria scuola elementare maschile e darà lezioni anche a domicilio degli allievi.

Terrà anche in convitto fanciulli che frequentino le scuole elementari pubbliche, la prima tecnica e ginnasiale, assumendosi la loro custodia e l'assistenza nello studio.

Tommasi Alba Maestra
Udine, Via della Posta N. 34

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 12 al 18 ottobre

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 10
Id. morti — 1 » 1
Esposti » — » —

Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Antonio Marchioli fu G. B. d'anni 74 manganatore — Elisa Regio di Giovanni di mesi 1 — Romano Disnan di Antonio di anni 1 — Vittorio Bulfone di Domenico di anni 3 — Clelia Coviz di Antonio di anni 4 e mesi 8 — Giuseppina Croattino di Giacomo di anni 1 — Giuseppina Subaro di Amadio di anni 15 cucitrice — Agostino Quargnassi di Gio. Batta d'anni 25 orologiaio — Maria Sgobino di Valentino di mesi 1.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Corradina-Carlutti fu Domenico d'anni 39 casalinga — Rosa Colautti-Simeoni fu Francesco d'anni 47 contadina — Giuseppe Giordani fu Domenico d'anni 75 braccente — Anna Mellani di mesi 7 — Luigi Gremese di anni 13 scolaro — Maria Ascanio-Bortolotti fu Angelo d'anni 82 casalinga — Pietro Chiozzi fu Luigi d'anni 61 scrivano.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Antonio Chiarandini agricoltore con Anna Patocco casalinga — Pietro Valerio sarto con Luigia Bacchetti cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni-Maria Colussi facchino con Anna Querini sarta — G. B. Dinon possidente con Gemma Figini casalinga — Antonio Croatto fornaio con Italia Martincigh casalinga — dott. Italico Salvetti medico-chirurgo con Margherita de Prato agiata — Pio Bujatti facchino con Filomena Zilli setaiuola — Francesco Fior possidente con Raffaella Levis agiata — Vittorio Muneghina impiegato con Erminia Canali civile.

La conservazione della bellezza.

Ogni signora sa che i denti belli, puliti e sani, la respirazione fragrante e la tinta fine, bastano a dare la impronta alla bellezza. Per quanto una signora sia di bella statura, abbia un simpatico visino, se la tinta della carnagione e ruvida, se i denti sono brutti e le gengive spugnose e bianche o la bocca che tramandi odore sparisce ogni illusione. E' bensì vero che ogni signora intelligente, adopera qualche mezzo di conservazione dei denti, ma spesso la scelta è sconsiderata Qualunque acqua o pasta per la bocca le conviene, purchè faccia schiuma ed abbia un nome a tissimo — Il Dottor I. G. Popp r. medico dentista di Corte a Vienna I Bognergasse 2, tiene dreparati, che da 40 anni sono ricercati dal mondo elegante per la conservazione della bocca e della pelle. La sua acqua Anaterina per la bocca in bottiglie da L. 1.35. L 2.50 e 4, è riconosciuta il miglior mezzo contro tutti i mali della bocca e dei denti. — La sua pasta al prezzo di cent. 80 oppure in scatole di vetro a L. 3, e la sua polvere dentifricia a L. 1.30 servono eminentemente a pulire i denti. — Il suo sapone d'erbe a 80 cent. è il migliore medicinale, il sapone « Girasole » a L. 1, e quello « Venere » a L. 1, sono i più fini saponi da toilette alla moda.

Come si pratica in Grecia
la preparazione dell'uva e dei fichi secchi.

Da un rapporto dell'ispettore greco prof. Gennadius, togliamo le seguenti curiose notizie:

« L'essicamento dell'uva di Corinto e di ogni altra qualità di uva e così pure quello dei fichi vien fatto sopra aje, la cui superficie dopo essere stata pulita da ogni erba e da ogni ineguaglianza è coperta da uno strato di sterco bovino stemperato nell'acqua.

« Felice Beaujor dice che ai suoi tempi (1800) si mescolava lo sterco con sangue di bue e con fuscelli di paglia. Oggi non si fa quest'aggiunta.

« Si spalmano di sterco bovino le aje, sulle quali si dissecca l'uva per renderne la superficie liscia, smaltata e lucente, come giustamente osserva Felice Beaujor. Lo sterco fa aderire le particelle di terra impedendo ad esse di mescolarsi coi grani d'uva durante e dopo l'essicamento, e di guastare i grani stessi (sopratutto quelli dell'uva di Corinto che hanno la pellicola molto delicata) durante l'essicamento e di divenire così appiccicaticci come se fossero coperti di miele (1). Il terreno dell'aja diventando liscio e smaltato, ed avendo un dolce pendio, l'acqua di pioggia scola rapidamente. Infine diventando lucente non assorbe i raggi solari che, essendo riflessi, accelerano il disseccamento dell'uva.

« Questa ricopertura dell'aja influisce anche, secondo l'avviso dei nostri coltivatori, sul coloreche prende l'uva disseccandosi: l'uva di Corinto, per esempio, diventa di un colore bluastro molto scuro, colore molto ricercato nel commercio di questo prodotto in Inghilterra. Oggi sono molto impiegati pel disseccamento graticci (lunghi due metri e larghi uno) i cui orli sono alti da dieci a quindici centimetri ed il cui fondo è generalmente fatto con canne. Anche l'interno dei graticci è spalmato di sterco bovino. »

(1) Per questa stessa ragione si copre di sterco bovino l'interno dei panieri nei quali si trasporta l'uva dalla vigna all'aja.

Telegrammi

Congresso socialista

Ravenna, 19. I socialisti tennero oggi l'annunciato Congresso. I congresisti erano 120, gli aderenti 200. Presiedeva Gaetano Zirardini. Prima si votò un invito agli operai italiani di festeggiare il 1. maggio 1891. Indi si deliberò di tenere in Italia un Congresso comprendente tutte le frazioni del partito per partecipare alle elezioni con un programma. In fine si decise di accettare solamente l'alleanza dei partiti affini.

Ammutinamento.

Civitavecchia 18. I detenuti nelle carceri giudiziarie si ammutinarono col pretesto che si dava ad essi della cattiva minestra. L'ammutinamento fu prontamente domato.

Furto audace

Como 19. Il sig. Margreth Giacomo Fedele di Oberwaz, Cantone Grigioni, fu vittima a Chiasso di un borseggio considerevole.

Arrivato a Chiasso, proveniente da Lucerna, dopo la visita doganale, mentre si dirigeva al treno per proseguire per Milano fu urtato con violenza da due individui vestiti civilmente.

Quei due signori si profusero in iscuse, che il signor Margreth accettò, e l'incidente finì. Lungo il tragitto egli s'accorse che non aveva più il portafogli, involatogli certo dai due sconosciuti.

Il portafogli conteneva 2400 lire in banconote svizzere, 3000 lire in *coupons* della Banca Continentale di Coira, un *chèque'* nominale di 1000 lire dello stesso istituto.

All'Argentina

Buenos Ayres 18. Si dice che i partigiani dell'ex-presidente Celman complottino per il suo ristabilimento. Si crede però che non raggiungeranno l'intento.

Disgrazia a Milano.

Milano, 19. Ieri nello stabilimento Turi fuori porta Romana una bella ragazza sedicenne rimase miseramente sfracellata, essendosi impigliata colle vesti nell'albero di trasmissione di una macchina. La poveretta soffrì una orribile stretta fra i cilindri.

Morì quasi subito. Essa era una tale Maria Calvi.

Sciopero

Vienna 19. — Continuando lo sciopero dei cocchieri e degli altri addetti alla compagnia dei tramvay, la circolazione dei tramvay è interamente sospesa.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 18 ottobre

Venezia	20	57	69	87	88
Roma	20	29	18	30	77
Napoli	5	15	11	39	23
Milano	33	32	69	63	80
Torino	33	62	45	41	52
Firenze	3	13	52	44	84
Bari	69	66	12	63	40
Palermo	55	14	40	56	63

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 ottobre

R. I. 1 gennaio 93 48 | Londra 3 m. a v. 25.12
« 1 luglio 95.65 | Francese 3 m. 100.80

Valute

Banconote Austriache da 221 1\|2 a —\|—

ROMA 18 ottobre

Ren. It. 5 0\|0 c. — 95 45 | Ren. It. per fine 95.45

MILANO 18 ottobre

Lan. Rossi 1195.— | Soc. Veneta 132.50

FIRENZE 18 ottobre

Credito Mob. 589.50 | A. F. M. 709.50
Rendita Ital. 95 62 1\|2 |

LONDRA 17 ottobre

Inglese 94 13\|16 | Italiano 93 3\|8

BERLINO 18 ottobre

Mobiliare 170.20 | Lombarde 66 90
Austriache 110.50 | Italiane 93.50

Particolari

VIENNA 18 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 88.—
Idem (arg.) 88.25
Idem (oro) 107.35
Londra Nap. 9.09

MILANO 18 ottobre

Rendita Italiana 95.30 Serali 95.37
Napoleoni d'oro 20.13

PARIGI 18 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 94.45
Marchi 124.60

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.
Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.49 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

a Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.21 ant. P. G. (1)	ore 7.44 ant.	ore 5.— a. (1)	ore 6.20 ant. P. G.
» 8.20 » Ferrovia	» 10.— »	» 8.— » (1)	» 9.6 » Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 7.20 »	» 8.57 » »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 6.— » Ferrov. (2)	» 7.44 »	» 2.— p.	» 3.20 » P. G.
» 7.— » » (3)	» 8.44 »	» 5.— » (2)	» 6.36 » Ferrovia
		» 6.— » (3)	» 7.36 » »

I treni segnati con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni segnati con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni segnati (3) circolano soltanto il sabato.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti